

I futuri medici di famiglia nascono qui ventisei ogni anno sperando che restino



La presentazione del corso di specializzazione regionale in Medicina generale che dalla prossima settimana inizierà a Piacenza FOTO LUNINI



Da sinistra, i medici Chiara Maffi e Marco Galazzi FOTO LUNINI

La Regione ha scelto Piacenza come sede del corso di specializzazione Le prime leve pronte nel 2021 quando 80 medici andranno in pensione

Federico Frighi

PIACENZA

● Piacenza diventa una delle sedi del Corso triennale regionale di formazione in Medicina generale. Ventisei neo medici verranno a specializzarsi qui nell'ambito del corso di formazione post laurea della Regione Emilia Romagna che vale come una specializzazione e che è attivo in altre cinque città: Reggio Emilia, Modena, Bologna, Cesena e Ferrara.

Legata a questa certezza - si parte il 2 aprile - c'è una speranza: che i 26 (la metà sono piacentini) al termine del corso, dunque nel 2021, si fermino a lavorare sul territorio locale. E lo stesso facciamo i 26 che usciranno nel 2022, i 26 che usciranno nel 2023 e via dicendo. A definire «drammatica» la caren-

za di medici da qui ai prossimi quattro anni è lo stesso direttore generale Luca Baldino durante la presentazione del corso, ieri mattina, in ospedale. «Da qui al 2022 compiranno 70 anni e quindi andranno in pensione circa 80 medici di famiglia sui 187 di oggi» osserva. «Una carenza che non si riuscirà a risolvere - lo segue a ruota Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici - ma solo a gestire e per farlo ci dovrà essere la collaborazione di tutti».

La scelta di portare anche a Piacenza la sede del Corso triennale «ci rende molto orgogliosi - evidenzia Baldino -. Metteremo a disposizione i nostri professionisti e le nostre unità operative, in ospedale e sul territorio, per far sì che i futuri medici di famiglia possano avere efficaci opportunità di apprendimento professionale».

«Nei 36 mesi di formazione - spiega Anna Maria Andena, referente Ausl per il corso - i medici frequenteranno 4.800 ore di attività, tra conferenze seminariali (1.600) e tirocini di tipo pratico (3.200)». Le lezioni teoriche si svolgeranno nel campus del Gruppo Crédit Agricole Italia di via San Bartolomeo. I tutor Ausl sono già stati individuati e a maggio ne verranno reclutati altri, grazie all'avvio di un corso di formazione dedicato e rivolto ai medici ospedalieri e a quelli di famiglia. Le attività didattiche di tipo pratico si svolgeranno negli ospedali della provincia, nelle sedi territoriali, tra cui le Case della Salute, e negli studi dei medici di famiglia. Quest'ultima parte di tirocinio è quella chiaramente prevalente (1.064 ore su 3.200).

Una delle peculiarità del corso è

proprio «l'integrazione tra ospedale e attività territoriale» osserva la dottoressa Andena. Così come i contenuti. Fare il medico di famiglia oggi vuol dire avere uno spettro di competenze e conoscenze più allargato rispetto al passato. Così ecco che l'attenzione si concentra, ad esempio, sulla prevenzione multietnica o sulla medicina legale e del lavoro. La deontologia sarà curata direttamente dall'Ordine.

Al termine del Corso triennale di formazione specifica in Medicina generale, i medici potranno iscriversi alle graduatorie per la copertura delle zone carenti del territorio. «Il titolo conseguito - specifica la dottoressa Andena - offre anche l'opportunità di andare a lavorare all'estero». Anche se la speranza è che i medici rimangano a Piacenza.

Alla presentazione del corso sono intervenuti anche il vice sindaco Elena Baio, Patrizia Calza (presidente conferenza territoriale sociale e sanitaria) e Paola Galvani per la Provincia.

I PIACENTINI MARCO GALAZZI E CHIARA MAFFI

«La nostra è davvero la professione del futuro»

● La professione del futuro? È il medico della mutua. Marco Galazzi, 26 anni, medico piacentino, figlio d'arte (il padre è medico di medicina generale) ne è profondamente convinto anche se naturalmente usa una terminologia più tecnica. La settimana prossima inizierà il primo dei tre anni di specializzazione del corso di Piacenza. «Il medico di famiglia deve essere una persona di fiducia - osserva -. Da una parte non deve diventare troppo amico del paziente, dall'altra è importante che conosca la sua vicenda nel dettaglio senza avere quasi la necessità di chiedere l'anamnesi storica». «Oggi è necessario conoscere etnie e culture diverse», è d'accordo

Chiara Maffi, medico, piacentina, tra gli iscritti al corso. «Facendo qualche sostituzione ho avuto modo di entrare nel giro della guardia medica - racconta -. Anche da noi c'è una commistione tra culture europee, est europee e del resto del mondo con le quali dobbiamo interfacciarci. Le etnie ormai si stanno amalgamando e bisogna avere un occhio su quella che è la patologia di stati diversi, occorre sapere che l'epidemiologia per persone che arrivano da altre parti d'Europa e del mondo può portare a certi tipi di malattie e saperle riconoscere. Del medico di famiglia mi affascina la possibilità di creare un percorso con il paziente, cosa che ad esempio in ospedale non è sempre facile». **Jr.**